

LA RIFLESSIONE DI DOMENICA 12 LUGLIO 2026

Il Vangelo di oggi ci racconta una delle parabole più belle di Gesù: quella del seminatore. Un contadino esce a seminare e sparge il seme dappertutto. Alcuni chicchi cadono sulla strada, altri sui sassi, altri tra i rovi, altri sulla terra buona. Gesù, con questa parabola, ci fa capire subito una cosa importante: il seme è sempre lo stesso ed è buono. È la Parola di Dio. Quello che cambia è il terreno. E il terreno siamo noi.

La domanda che il Signore ci pone è molto semplice: che tipo di cuore ho oggi?

Anzitutto c'è la strada. È il cuore distratto. Quante volte ascoltiamo il Vangelo, ma appena usciamo dalla chiesa ci siamo già dimenticati tutto. Siamo presi dal telefono, dagli impegni, dalle preoccupazioni. La Parola non riesce a entrare in profondità.

Poi c'è il terreno sassoso. È il cuore che si entusiasma facilmente, ma si scoraggia altrettanto facilmente. Spesso pensiamo: "Da domani cambierò". Poi arriva una difficoltà, una delusione, una fatica, e tutto finisce. Gesù ci ricorda che la fede non vive solo di entusiasmo, ma soprattutto di fedeltà.

Ci sono poi i rovi. Gesù dice che sono le preoccupazioni della vita. Anche noi viviamo di corsa. Il lavoro, la famiglia, i problemi, gli impegni sono importanti, ma rischiano di occupare tutto il nostro cuore. Non rifiutiamo Dio, semplicemente non gli lasciamo più spazio.

Infine c'è la terra buona. Non è un terreno perfetto. È un terreno che si lascia lavorare. E questa è la speranza per tutti noi. Nessuno nasce terra buona. Lo si diventa, giorno dopo giorno, lasciando che il Signore tolga dal nostro cuore le pietre dell'egoismo, i rovi del rancore e dell'invidia, e tutto ciò che soffoca il bene.

Pensiamo a una pianta. Se la innaffiamo ma non togliamo le erbacce, crescerà con fatica. Così è anche la nostra vita cristiana. Non basta venire a Messa la domenica e pregare quotidianamente. Dobbiamo anche togliere quello che impedisce al Vangelo di portare frutto: una parola cattiva, un giudizio affrettato, una mancanza di perdono, l'indifferenza verso chi ha bisogno.

Gesù dice che la terra buona porta frutto: chi il trenta, chi il sessanta, chi il cento per uno. Non tutti allo stesso modo. Dio non ci chiede di fare cose straordinarie. Ci chiede di vivere con amore ciò che siamo chiamati a fare ogni giorno. Un genitore che educa con pazienza i figli, un giovane che aiuta un compagno in difficoltà, un anziano che prega per la sua famiglia, una persona che trova il coraggio di perdonare: sono tutti frutti del Vangelo.

Vorrei allora lasciarvi tre piccoli impegni per questa settimana. Il primo è leggere ogni giorno una breve pagina del Vangelo, anche solo per due minuti. Provate a riscoprire questo splendido libro! Il secondo è fare ogni giorno un gesto di bontà gratuito, senza aspettare nulla in cambio. Provate a cominciare da chi vi sta accanto. Il terzo è domandarsi ogni sera: oggi il mio cuore è stato una strada, un terreno pieno di pietre, un campo di rovi oppure una terra buona? Fate questo semplice esame di coscienza, vi farà stare meglio!

Carissimi, Dio continua ogni giorno a seminare nel nostro cuore. Non si stanca mai di fidarsi di noi. Apriamogli un po' di spazio e vedremo che quel piccolo seme, con il tempo, porterà frutti che forse nemmeno immaginiamo.

